LA FORMAZIONE ECCLESIALE DEI CATECHISTI/E
Imparare ad essere Chiesa

1. Tre citazioni per introdurci

- *"L'unico sostegno disponibile in questo mondo, dove si ha bisogno di molta determinazione per continuare ad amare il genere umano contro tutte le probabilità, è l'amicizia. Questo è il terreno su cui confidare e con cui reinventare la ragione di amare. È l'unico luogo in cui ci si libera dell'esitazione ad amare e ci si ricorda della propria umiltà … Amare gli altri esseri umani non è un club dei cuori spezzati; è una responsabilità filosofica e politica che dovrebbe essere portata avanti facendo ricorso a tutte le proprie facoltà, talvolta spingendo al limite le nostre capacità mentali ed emotive. È un'azione politica permanente e una presa di posizione morale che non è adatta per i deboli di cuore. È il più serio invito a sfidare la storia sanguinosa dell'umanità. Un atto di resistenza".*[1]

- *"La gloria, il peso di Dio, è evocata dal peso di ogni corpo. È soppesando ogni persona come se la si dovesse prendere in braccio da un momento all'altro che si scorge il funzionamento della gloria di Dio. Pensiamo alla parabola del samaritano, che solleva lo sconosciuto sanguinolento per caricarlo sulla sua cavalcatura … La differenza tiene in sospeso il mondo perché consente che il futuro sia creativo, che qualcuno si faccia carico, che qualcun altro si trovi sollevato. Tiene in sospeso il mondo perché gli dà occasione di leggerezza: è un sollievo sapere che nessuno/a di noi è l'assoluto, e altrettanto accorgersi del peso delle nostre reciproche storie. La differenza tiene in sospeso il mondo perché ci rassicura che nessuna creatura umana è sola".*[2]

- *"Nell'assolvere il suo compito educativo la chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l'istruzione catechistica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica. La chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e a elevare anche gli altri mezzi, che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali gli strumenti della comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole".*[3]

---

[1] Cfr. E. TEMELKURAN, *La fiducia e la dignità. Dieci scelte urgenti per un presente migliore*, Bollati Boringhieri, Milano 2021
[2] Cfr. A. BIANCHI, *La differenza che tiene in sospeso il mondo. Donne, uomini, cristianesimo*, EMP, Padova 2023
[3] Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum Educationis*, Dichiarazione sull'educazione cristiana, n. 4.

2. Casa di case (Gv 20): dalla solitudine alla comunione

- La porta sapienziale: apertura e ascolto della vita
- La porta festiva: corpi in relazione e tempo donato
- La porta missionaria: dimore che si aprono

3. Varcare insieme la soglia di casa

- Catechisti/e a nome della Chiesa: ascolto di ciò che ci precede, narrazione della vita nella narrazione delle Scritture, dislocamenti degli occhi e del cuore
- Catechisti/e con la Chiesa: fraternità come profezia, potenza educativa del lavoro in èquipe, iniziati a celebrare insieme
- Catechisti/e per la missione della Chiesa (che la edifica): curatori e curatrici di umanità nell'ordinario degli spazi umani

4. Per concludere

"San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca chrestotes *(Gal 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici … Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti".*[4]

[4] Cfr. PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 223-224